

Temi militari

Esercito XXI e protezione della popolazione

9 maggio 2003

Numero 8/3

dossier politica

Modifica della legge militare (Esercito XXI)

La lunga genesi di Esercito XXI

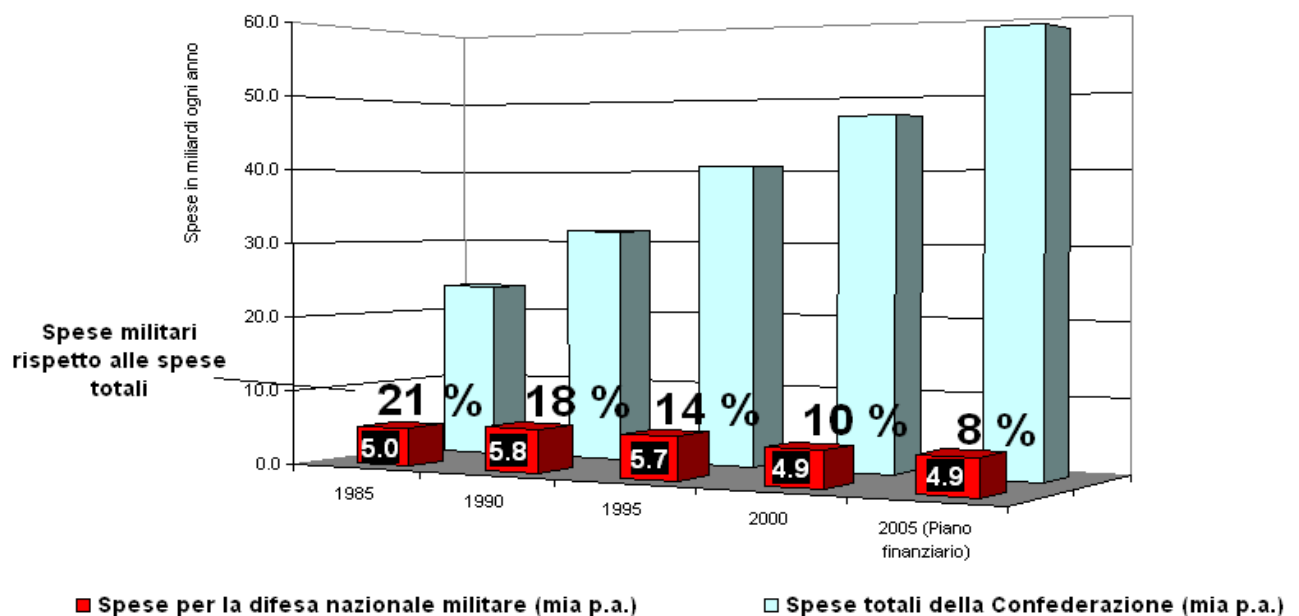
L'evoluzione della minaccia geopolitica dopo la fine della guerra fredda è stata presa in considerazione in una prima riforma dell'esercito battezzata «Esercito 95». Poco dopo la sua introduzione tuttavia si sono fatte strada le lacune di questa riforma ed è così stato deciso che Esercito 95 non sarebbe potuto durare a lungo.

Per elaborare un concetto di sicurezza che corrisponda all'evoluzione della minaccia, il Consiglio federale ha incaricato, nel 1996, una commissione di studio delle questioni strategiche (Commissione Brunner) di identificare le

necessità e le priorità della Svizzera in materia di politica di sicurezza per i prossimi 20 – 25 anni. Questo rapporto è stato presentato al Consiglio federale il 26 febbraio 1998.

Sulla base delle conclusioni di questo studio, il Consiglio federale ha consegnato all'Assemblea federale il 7 giugno 1999 il rapporto sulla politica di sicurezza della Svizzera (Rapolsec 2000) intitolato «La sicurezza attraverso la cooperazione». Questo rapporto formulava gli obiettivi in materia di politica di sicurezza in funzione degli interessi svizzeri e indicava gli strumenti che permettono di raggiungere questi obiettivi. L'esercito costituiva uno degli

Spese militari e spese totali della Confederazione (confronto fra il 1985 e oggi)



Fonte: DFF, Preventiva 2003 e Piano finanziario 04-06

strumenti della politica di sicurezza. In seguito, il Consiglio federale ha sottoposto all'Assemblea federale, con il suo messaggio del 24 ottobre 2001, il piano direttore Esercito XXI, concepito a partire da Rapolsec 2000. Lo stesso giorno, il Consiglio federale ha pure presentato il messaggio sulla riforma Esercito XXI e la revisione della legislazione militare. Il Parlamento ha approvato queste modifiche il 4 ottobre 2002. In seguito, la domanda di referendum lanciata contro queste modifiche è riuscita.

Durante la concezione della riforma Esercito XXI, i parlamentari hanno dovuto pronunciarsi su quattro progetti in relazione all'esercito:

Il 10 giugno 2001, il popolo ha approvato la revisione parziale della legge sull'esercito e dell'amministrazione militare. Così, il Consiglio federale è stato abilitato a stipulare accordi in materia d'istruzione all'estero e con truppe straniere. Parallelamente, è ora possibile armare, per la loro personale protezione, le truppe svizzere inviate all'estero nell'ambito di missioni di promovimento della pace. Aspetti più fondamentali della politica di sicurezza hanno costituito l'oggetto della votazione del 2 dicembre 2001. Sia l'iniziativa del GSSE «per una politica di sicurezza credibile e una Svizzera senza esercito» sia quella «per un servizio civile volontario per la pace», lanciata dallo stesso gruppo, sono state chiaramente respinte. Da notare che l'iniziativa per l'abolizione dell'esercito è stata respinta dal 78,1% dei votanti, ossia ancora più nettamente di un'iniziativa dal contenuto simile posta in votazione nel 1989 (64,4% di no).

Esercito XXI : più piccolo, più flessibile, più giovane

Esercito XXI costituisce la riforma più importante che l'esercito svizzero abbia mai conosciuto. I principali cambiamenti sono i seguenti :

> **Reclutamento : tre giorni**

Per ridurre il numero elevato di reclute che non terminano la loro scuola reclute, un reclutamento minuzioso è previsto in sette centri dove, grazie ad esami medici e psicologici e alla verifica della condizione fisica, l'esercito stabilisce l'idoneità ad effettuare il servizio militare. E' per questa ragione che il reclutamento dura tre giorni.

> **Prolungamento della scuola reclute a 18 fino a 21 settimane**

Secondo le armi, la scuola reclute, che dura attualmente 15 settimane viene prolungata a 18 settimane (genio, truppe di salvataggio, logistica, sanitari, ecc.) o a 21 settimane (fanteria, blindati, artiglieria, ecc.).

> **Più di sei corsi di ripetizione**

I soldati effettuano sei corsi di ripetizione di 19 giorni ciascuno fra il loro 21° e il loro 26° anno. Le armi per le quali la scuola reclute dura solo 18 settimane effettueranno sette corsi di ripetizione.

Articolazione di base di Esercito XXI

Brigate

- Brigata di aiuto al comando
- Brigate di fanteria (4)
- Brigate di fanteria di montagna (3)
- Brigate di blindati (2)
- Brigata di logistica

Formazioni

- Formazione d'applicazione dell'aiuto al comando
- Formazioni d'applicazione della fanteria (2)
- Formazione d'applicazione dei blindati
- Formazione d'applicazione dell'artiglieria
- Formazione d'applicazione genio, salvataggio
- Formazione d'applicazione della logistica
- Formazione d'applicazione della sicurezza militare
- Formazione d'applicazione dell'aviazione
- Formazione d'applicazione della difesa contro aerei
- Formazione d'applicazione dell'aiuto al comando delle Forze aeree

> **Obbligo di servire fino a 30 anni**

Dopo la scuola reclute e i corsi di ripetizione, la grande maggioranza dei militari sono incorporati nella riserva. I sottufficiali e i soldati sono generalmente liberati dai loro obblighi di servire a 30 anni. Se un militare effettua la scuola reclute più tardi o se rinvia dei corsi di ripetizione, il suo obbligo di servire può estendersi fino ai 34 anni.

> **Servizio lungo: il servizio militare in un unico periodo**

Esercito XXI offre la possibilità di effettuare il servizio militare in un unico periodo. Le reclute potranno effettuare il servizio d'istruzione in 300 giorni dopo di che saranno assegnate dapprima a compiti sussidiari e poi all'istruzione. Secondo la legge, il 15% al massimo di ogni classe di reclute potranno optare per il servizio lungo (ossia circa 3900 militari). Il servizio lungo è possibile soltanto nella fanteria, nell'aviazione, nelle truppe della logistica e di salvataggio.

> **Riduzione degli effettivi dell'esercito**

Oggi, l'esercito conta 360 000 militari circa. In futuro, essi saranno solo 220 000 (120 000 attivi, circa 20 000 coscritti

reclutati ogni anno e una riserva di 80 000 militari). Alfine di garantire l'istruzione, gli effettivi dei militari contrattuali (durata limitata) aumentano da 150 a 1500 e quelli dei militari professionisti (durata indeterminata) da 3300 a 3700.

> **Nuova organizzazione dell'esercito**

Esercito XXI è essenzialmente costituito da battaglioni e da brigate. Oltre alla brigata d'aiuto al comando, l'esercito comprenderà in futuro quattro brigate di fanteria, tre brigate di fanteria di montagna, due brigate di blindati e una brigata di logistica. I corpi, divisioni e reggimenti attuali sono sciolti. Le quattro regioni territoriali vengono mantenute. Il loro stato maggiore funge da legame tra l'esercito e i cantoni. La formazione sarà affidata a «formazioni d'applicazione».

Gli argomenti degli oppositori

La domanda di referendum a proposito della revisione della legge militare lanciata dal Comitato per un esercito di milizia indipendente ed efficace in una Svizzera sicura e neutra ha avuto successo. I principali argomenti contro Esercito XXI sono i seguenti:

- > Il nuovo concetto in materia di sicurezza « La sicurezza attraverso la cooperazione » intaccherebbe la neutralità nella misura in cui esso prevede la collaborazione con eserciti stranieri.
- > Esercito XXI sarebbe troppo piccolo per difendere il nostro paese in maniera credibile. La riforma violerebbe la nostra Costituzione. Parallelamente, la riduzione dell'esercito rende la Svizzera dipendente da alleanze militari.
- > Esercito XXI comporta un avvicinamento alla NATO, un patto di difesa che si sarebbe trasformato in un'alleanza offensiva. Anche questo comprometterebbe la neutralità.
- > Infine, Esercito XXI minerebbe il sistema di milizia; l'introduzione del servizio lungo sarebbe una prima tappa verso un esercito professionale.

Commento

Dopo la fine della guerra fredda, le minacce sono sensibilmente cambiate. Il rischio di un grande conflitto in Europa è considerevolmente diminuito. Si sono per contro fatte avanti altre forme di minacce, come hanno mostrato gli attentati terroristici dell'11 settembre 2001 a New York e a Washington. La politica in materia di sicurezza deve dunque tener conto delle nuove dimensioni. In questo senso, una riforma dell'esercito che tenga conto dell'evoluzione delle minacce e che corregga gli errori di «Esercito 95» è benvenuta.

La riduzione degli effettivi dell'esercito e l'alleggerimento delle sue strutture riflettono l'evoluzione delle minacce. La Svizzera non è più in grado, in particolare per motivi finanziari, di mantenere un esercito della dimensione attuale, a meno di rinunciare volontariamente ad equipaggiamenti moderni.

Sia la quota delle spese militari rispetto all'insieme del bilancio, sia le spese militari reali sono fortemente regredite nel corso degli ultimi anni. Tenuto conto della situazione precaria delle finanze federali, non ci si può aspettare un aumento del bilancio della difesa. L'esercito deve dunque adattarsi alle condizioni-quadro finanziarie.

Dal punto di vista dell'economia, la riduzione della durata del servizio militare è una buona novità. L'allungamento della scuola reclute è più che compensato dalla diminuzione del numero di corsi di ripetizione. Così, il numero di giorni di servizio per i soldati diminuisce a 260 giorni, contro i 300 giorni attuali. Il fatto che i militari termineranno, in generale, il loro servizio militare all'età di 26 anni avrà un impatto positivo, poiché queste persone potranno in seguito dedicarsi pienamente alla loro attività professionale.

Positiva è anche la riduzione della durata di formazione per i quadri. Soltanto così sarà possibile continuare a trovare sufficienti aspiranti sottufficiali poiché d'ora in poi la carriera professionale prevale rispetto alla carriera militare.

E' falso vedere nella riduzione degli effettivi dell'esercito un attacco alla sua missione costituzionale. Non è il numero di militari ad essere determinante per la capacità di difesa, bensì il loro equipaggiamento e la loro istruzione. In questo senso, una ripartizione della disponibilità è positiva. Secondo questo modello, i militari di professione, i militari contrattuali e i militari in ferma continuata possono essere mobilitati nello spazio di poche ore; inoltre, sarà possibile ricorrere a scuole reclute in fase d'istruzione e a formazioni impegnate in corsi

di ripetizione nello spazio di pochi giorni o settimane, agli altri corsi di ripetizione nell'arco di alcuni mesi. In caso di minaccia con termini di pre-allerta più lunghi, sarà possibile attivare le riserve e se necessario potenziare gli effettivi. Questo modello permette di adottare un dispositivo in funzione della minaccia, difendibile sul piano economico.

In futuro non sarà più possibile evitare di adattare più rapidamente l'esercito all'evoluzione delle minacce. Sarà indispensabile, tra l'altro, concepire insieme la sicurezza interna ed esterna – vale a dire la sicurezza nella sua globalità. In questa prospettiva, Esercito XXI lascia parecchie questioni in sospeso. Queste questioni potranno essere risolte ulteriormente nell'ambito del dibattito sulla riforma ben presto posta in votazione. Esercito XXI costituisce dunque una tappa importante verso una politica realista in materia di sicurezza, che tiene conto, da una parte, dell'evoluzione delle minacce e, dall'altra parte, delle limitate possibilità del nostro paese.

Legge sulla protezione della popolazione e sulla protezione civile

Legge sulla protezione della popolazione e sulla protezione civile

Il 4 ottobre 2002, il Parlamento ha adottato, quasi senza opposizione, la nuova legge sulla protezione della popolazione e la protezione civile. La nuova legge si basa sui piani direttori della protezione della popolazione e sostituisce l'attuale legge sulla protezione civile nonché la legge sulle costruzioni di protezione. La protezione della popolazione è un sistema di partenariato civile delle cinque organizzazioni che sono la polizia, i pompieri, la sanità pubblica, i servizi tecnici e la protezione civile, con alla testa una direzione comune. L'organizzazione, l'istruzione e l'intervento della protezione della popolazione saranno principalmente basati sulle catastrofi naturali e relative all'uomo e non più sugli eventi di guerra. La costruzione di rifugi sarà di conseguenza limitata, ma le lacune persistenti in talune regioni saranno colmate. L'esistenza di rifugi per quasi tutti gli abitanti sarà mantenuta. L'età che pone fine all'assoggettamento alla protezione civile passerà a 40 anni, contro i 50 attuali; i militari liberati dai loro obblighi verso l'esercito non saranno più tenuti ad effettuare un servizio civile. In questo modo, il numero delle persone arruolate nella protezione civile diminuirà fortemente. L'istruzione sarà pure migliorata: la formazione di base dei membri della protezione civile passerà da una a tre settimane al massimo. Un'esercitazione annua da due giorni a una settimana basta affinché la protezione civile sia operativa.

La domanda di referendum contro la legge sulla protezione della popolazione e sulla protezione civile è riuscita.

Argomenti degli oppositori

Gli oppositori alla legge temono che una riduzione della protezione civile comporti una diminuzione tale della protezione della popolazione da essere in futuro insufficiente.

Commento

Anche in Svizzera, ci si può aspettare il sopraggiungere di una catastrofe naturale o relativa all'uomo. La possibilità di attentati terroristici è pure venuta ad aggiungersi alla lista dei rischi. I servizi di sicurezza e di salvataggio, ma anche le imprese tecniche del settore pubblico devono tenerne conto. Ma siccome in questi settori le risorse disponibili si assottigliano, è indispensabile coordinare tutte le istanze interessate al fine di evitare infrastrutture superflue e di aumentare l'efficacia. La legge sulla protezione della popolazione e la protezione civile crea le basi legali necessarie per questo. Anche se il numero dei membri della protezione civile è ridotto, la protezione stessa viene migliorata grazie all'ottimizzazione della collaborazione delle istituzioni interessate e dell'istruzione. Come nel caso di Esercito XXI, l'efficacia non dipende unicamente dagli effettivi, ma anche da una struttura adeguata e da un equipaggiamento e da una formazione moderni. E' dunque saggio approvare la legge sulla protezione della popolazione e sulla protezione civile.